

LA POLEMICA

## «Le previsioni ci danneggiano»

# Albergatori contro i modelli matematici

*Troppe disdette anticipate. Ma c'è chi ammette: «Era brutto, mica si può mentire»*

BELLUNO — «Era meglio il calendario di Frate Indovino». È che da Sappada non se ne fanno una ragione. «Doveva essere come il Bangladesh, quando picchia il monsone - commenta il presidente del consorzio turistico locale, Fabrizio Piller Roner - è invece è una giornata bellissima, neve, sole e tutto il resto in regola». Insomma, colpa delle previsioni del tempo. «Di certi siti web - continua Piller Roner - che fanno congetture a lungo termine e che non sempre ci azzeccano. E così la gente non viene». Da Cortina d'Ampezzo, stesse lamentele, ma c'è anche chi ammette «che in fondo il tempo non è stato un granché». Ma che cosa è accaduto? Secondo Piller Roner, «le condizioni per una due-giorni di successo c'erano tutte; e noi, d'altra parte, avevamo studiato accattivanti superpromozioni: 20 euro per lo skipass, 45 euro in albergo a persona a mezza pensione.

Insomma, 65 euro per una giornata in montagna sono un prezzo competitivo; inoltre Nevelandia (un parco giochi sulla neve, ndr) è una calamita per i bambini. E l'inverno, da noi, ha retto: il calo degli italiani è stato compensato dall'aumento degli stranieri. Insomma, ci aspettavamo la Pasqua col botto». E allora? «E allora non è andata male - continua Piller Roner - di gente ce n'era. Ma in tanti, in questi giorni, hanno disdetto: mi chiamavano delle signore in crisi, tanto per dirmi che non venivano a causa di previsti nubifragi. E io li a spedire foto col cellulare, per dimostrare che non c'era nulla di vero». Ma è sicuro? «Come no - chiosa Piller Roner - sembrava Natale, più che Pasqua, con temperature ottimali per sciare. Eppure la macchina dell'accoglienza ha funzionato al 50% rispetto alle aspettative». Anche il presidente del consorzio Cortina Turismo la pensa così. «È tutto l'inverno che le previsioni ci danneggiano - lamenta Stefano Illing -. In genere, sono peggiori della realtà. Certo, di mezzo ci sono modelli matematici; ma secondo me la tendenza, quando si tratta di montagna, è di cautelarsi puntando al peggio; così, se capita qualcosa di brutto, nessuno può dirti niente. Però così noi ci rimettiamo».

Gli fa eco il vice-presidente dell'associazione degli albergatori ampezzani Roberto Cardazzi: «Troppe terrorismo sui siti meteo - afferma - già c'è crisi, se ci si mettono anche loro, la frittata è fatta». Difficile, naturalmente, trovare riscontri: i siti si aggiornano di continuo. In tutti i casi, il presidente della stessa associazione non la pensa così: «Un calo di presenze c'è stato - afferma Gherardo Manaigo -: pari a circa il 30% rispetto alla scorsa Pasqua. Ma non è colpa dei siti meteo né dell'Arpav. Alla fine, è il tempo che è stato inclemente, per tutto l'inverno e anche in questi giorni. Quanto agli ultimi giorni, il fatto è che i turisti hanno privilegiato soluzioni low-cost: un grosso guaio per gli alberghi che hanno tenuto aperto». Comunque sia, una cosa è certa: di neve sulle Dolomiti ce n'è tantissima; e anche sulle Prealpi. Secondo l'Arpav, nelle scorse 24-30 ore si sono aggiunti, al manto esistente dai 4 ai 20 centimetri di neve. «A 2 mila metri di quota - si legge - lo spessore della neve arriva a 2 metri e mezzo. Il record ad Arabba con 2,59 metri; ma anche il monte Baldo (Prealpi Veronesi) presenta accumuli fino a 2,41 metri. Insomma, la primavera deve ancora farsi viva, in montagna. Con qualche guaio: il pericolo di valanghe «è marcato - si legge - stimato al terzo grado su una scala di cinque».

Marco de' Francesco

stampa | chiudi

